Martedì 12 Agosto 1919

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. -- Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 199

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/12 di pagina); Cronaca L. 2, - per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Porto d'Ostia e le grandi navi commerciali romane

…avi lunghe e navi tonde - Le navi degli obelischi
Le lenticchie egiziane - Esagerazioni ed errori
Il commercio maritttimo degli antichi

…el suo numero del 31 luglio scorso …Rivista «Roma marittima» che con …to amore si occupa della propa…nda per portare il mare a Roma …pitale, riporta alcune righe di …Jarro», l'arguto spirito toscano, su …un trasporto antico ad Ostia di lenticchie egiziane; circa mille duecento …nnellate di lenticchie d'Egitto avreb…ro, secondo Jarro, accompagnato ad …sia l'Obelisco Vaticano.

…uantunque ai tratti di lenticchie, …o costretto dalla verità storica a …re una deduzione a quella importa…ce, che sommata al peso dell'obelisco, …al suo piedestallo, avrebbe formato …e carico di nave, che difficilmente, …credo, poteva entrare nel porto di …stia, nonchè reggere alle peripezie …l viaggio, a quell'epoca lungo e non …cile.

…ulle navi dell'antichità corrono delle …ndi esagerazioni, e anche su quelle …zionali, costruite per un determi…to scopo, come quelle per il trasporto …gli obelischi si sono create delle fan…stiche leggende.

…li antichi distinguevano due cate…rie di navi, quelle da guerra che …bio, e quindi Tito Livio che ne …ue la traccia, chiamarono «navi …ghe» perchè generalmente la loro …ghezza era all'incirca nel rapporto …tredici, essendo due la larghezza, …sei volte e mezzo la larghezza, …a si conveniva a navi che dove…navigare principalmente col remo. …o queste le proporzioni che si rica…ono dalle rovine dell'Arsenale di …, dove esistevano veri bacini o cale …carenaggio, di cui si vedono ancora …sti sommersi, per la manutenzione …conservazione delle triremi ateniesi; …queste rovine si sono dedotte le …sure seguenti: la lunghezza di me…(3)89 e la larghezza metri 5,918; …permettono di supporre quelle delle …destinate ad esservi accolte Quanto …altezza delle navi si ritiene che fosse …ale alla larghezza.

…eppure quelle poliremi da guerra …ui parlano alcuni storici potevano …navi grandiose.

…a nave macedone che risalì il Te…re nel 186 A. C. di cui parla Polibio, …della quale Plutarco, nella vita di …ilio Paulo, descrive l'arrivo nel …ere agli empori di Roma, era a …i banchi di rematori. Ora nessuna …o nave avrebbe potuto risalire il …re dal mare a Roma. Sappiamo …testo che la gran nave sulla quale …Antonio ad Anzio, era di sedici …chi di rematori, e non superava …i piedi di altezza, cioè era alta …salvo le torri o castelli, le super…tture infine — meno di sei metri …pelo dell'acqua ed era una delle …me moli orientali. Ma delle navi …ari antiche forse parleremo altra …, per ora mi limiterò grazie alle …cchie di «Jarro», a quelle com…ciali, che gli antichi chiamavano …ri rotonde» per le loro forme …

…a loro varietà era grandissima, …e il numero dei differenti servizi …erano destinate; del resto noi ve…o ancora adesso a fianco ai colos…transatlantici e velieri, sussistere …ccoli vapori e piccolissimi velieri, …ificare ancora delle navi che per …ma e la portata, sopratutto nel …iterraneo, ricordano quelle antiche. …nave mercantile antica preferiva …la al remo; pochissimo ci è per…to sulle sue forme, quindi sono …carsa utilità le dimensioni di al…di queste pervenuteci attraverso …oli.

…rò gli autori antichi ci hanno tra…dato la portata di molte navi, in …ti ad anfore equivalenti al peso …n piede ellenico cubo l'acqua, cor…ondente a poco meno di ventisei …grammi (kg. 25.8548). Le mag…navi del commercio sono gene…ente descritte della portata di die…i talenti. Senza dubbio questa è …espressione alquanto vaga, che …poteva esser o superata o infe…e, ma entro certi limiti però, li…prossimi indubbiamente a dieci…talenti, che corrisponderebbero ad …portata di duecento sessanta ton…te, quale è quella a pieno carico …n piccolo veliero nostro di circa …cinquanta tonnellate di registro. …a notizia storica però di navi …carico molto maggiori, ma queste …o eccezioni come le navi degli o…schi, oppure appartenevano alla …speciale delle navi che traspor…no il grano e i cereali dall'E…

…na nave granaria del 180 ci ha …notizia Luciano; era lunga poco …o di cinquantacinque metri, larga …quarto della lunghezza, e dalla …ia al ponte misurata altrettanto …ltezza. La portata di questo antico colosso non doveva eccedere dunque le mille trecento tonnellate; ma chi ne legge la descrizione che ne fa Luciano senza tradurre le misure antiche in metri rimane impressionato: «Quale nave! Il maestro d'ascia mi ha detto che è lunga centoventi cubiti, larga trenta, e che dalla coperta alla sentina è profonda ventinove. Quale albero! Che antenna sostiene! Come è grosso il suo cavo!».

La nave che Luciano vide al Pireo, dove la tempesta l'aveva obbligata a poggiare, veniva da Alessandria ed era diretta all'Italia, ma non probabilmente ad Ostia, bensì a Pozzuoli il gran porto granario. Altre navi importanti per l'epoca erano addette al trasporto degli schiavi e dei passeggeri. La nave che da Cesarea portava Paolo Apostolo in Italia aveva a bordo duecento sessantasei persone; seicento ne portava la nave sulla quale prese imbarco Flavio Giuseppe viaggiando dalla Palestina per Roma, ma queste navi non approdavano ad Ostia. Dagli itinerari sappiamo che i viaggi marittimi si iniziavano o concludevano a Brindisi o Pozzuoli per l'Oriente e l'Africa, a Civitavecchia, Luni e anche Genova per Gallia e la Spagna. Cosa naturalissima perchè allora il viaggiare per mare era cosa incomoda, lenta e pericolosa, molto più che il viaggiare per terra. Le navi antiche spinte dal remo, da quanto si rileva in Erodoto potevano percorrere nelle ventiquattro ore anche mille trecento stadi, circa duecento quaranta chilometri, purchè il tempo fosse buono e la voga interrotta. Silio Italico dice che le Liburne ad ogni colpo di remo potevano avanzare di una intera lunghezza. E' una esagerazione poichè data la lunghezza di venti metri per ogni Liburna, si avrebbero delle velocità da torpediniera. Una voga così rapida in ogni caso non poteva venir sostenuta che per pochi minuti. Le navi a vela invece procedevano lentissime, randeggiando la costa.

Grave ostacolo era il promontorio dell'Athos che Serse volle tagliare per dar passo alla sua flotta e il tempestoso capo Malea, per evitare il quale molte navi si facevano passare per lo stretto di Corinto trascinandole su di una specie di guidovia da un mare all'altro.

×

Le navi degli obelischi approdarono invece ad Ostia, ma erano navi eccezionali. Plinio descrive quella che nell'anno 40 ha portato in Italia l'obelisco Vaticano col suo piedistallo, che «Roma Marittima» afferma sepolte sotto circa mille duecento tonnellate di lenticchie.

Plinio dice CXX M «Modiorum lentis,» centoventi mila moggio risponde a litri 8,755, il che darebbe metri 1050'600; ma il moggio misura di capacita non dà un peso equivalente che per l'acqua; le lenticchie seccate di Egitto ben stivate pesano all'incirca kg. 6 e mezzo soltanto al moggio, e quindi non milleduecento tonnellate di lenticchie trasportò la nave famosa, ma solo settecento ottanta circa, salvo i rotti perchè l'indicazione pliniana deve ritenersi come cifra rotonda. Quanto all'obelisco, Fontana lasciò scritto che pesava 383,537 libbre, e quattro blocchi del piedestallo pesavano rispettivamente libbre: 165,464; 179,826; 110,788; ciò corrisponderebbe a tonnellate 496,407 di peso. Insomma fra l'obelisco ed il suo piedestallo e le lenticchie che servivano a mantenerlo stabile nella nave si avrebbe il peso complessivo di mille trecento tonnellate.

Plinio asserisce che la nave in discorso fu maggiore di quella che cinquanta anni prima aveva portato in Italia l'obelisco Flaminiano, il quale secondo Fontana pesava 287,652 libbre di meno di quello Vaticano. Con l'obelisco quella nave avrebbe trasportato duemila settecento tonnellate di grano, del pepe, dei lini, papiri e cristalli, e inoltre eranvi a bordo ben mille e quattrocento uomini!

Anche se non si volesse tener calcolo della affermazione di Plinio medesimo che la nave per il trasporto dell'obelisco Vaticano era «maggiore» di quella dell'obelisco Flaminiano, nelle cifre indicate per questa vi deve essere uno di quegli errori di trascrizione che non sono rari nei manoscritti antichi. Accordando alle merci di gran valore come il pepe, i lini, e le cristalli un peso minimo, fra grano e obelisco col piedestallo e l'equipaggio numeroso colle sue provviste si sale ad un peso di circa quatromila tonnellate se non più. Le navi antiche per la loro costruzione riescivano molto pesanti; pesantissimo doveva essere particolarmente lo scafo delle navi più grandi, onde dar loro alquanta solidità. Si arriverebbe così a dislocamenti totali, fra carico e scafo, superiori a quelli dei migliori e più grandi vascelli di linea costruiti sulla fine del secolo XVII e al principio del XIX, quando la costruzione navale in legno aveva raggiunto la sua massima perfezione e la loro attrezzatura del pari! Ebbene quei meravigliosi vascelli non superavano armati in guerra le seimila tonnellate di dislocamento.

Non posso concepire come delle costruzioni navali del primo secolo potessero rivaleggiare coi miracoli di una induszria che aveva raggiunto il suo punto culminante, o per così dire la perfezione. La stessa attrezzatura delle navi romane, e di tutte le marine mediterranee, non si addiceva a dimensioni tanto notevoli. Con un solo albero sarebbe stato difficile di disporre della superficie velica necessaria alla mozione di così grandi moli. Quanto al remo voleva delle navi lunghe e non tonde, navi come quelle da guerra e di limitata pescagione, ma allora si avrebbero avutè lunghezze per l'epoca difficili ad ottenere senza troppo sacrificare nella solidità della nave per ottenere dislocamenti grandi come quelli indicati.

E' così da ritenere esagerata la descrizione che fanno gli storici della nave di Gerone, che avrebbe imbarcato duemilaquattrocento tonnellate di grano duecentocinquanta di pesce salato, cinquecento di lana e altrettante di prodotti diversi, ed alla quale è legato il nome di Archimede e di Tolomeo, a cui Gerone poscia fece dono della nave che non era adatta alla marineria siracusana.

Costantino pure costruiva una gran nave per l'obelisco Laterano, ma dessa non doveva esser gigantesca, quell'obelisco pesa da 441 a 442 tonn. e non aveva piedestallo Del resto al tempo di Costantino l'architettura navale era già in decadenza.

Quando Procopio parla, a proposito della flotta mercantile che Giustiniano aveva noleggiato per il trasporto del suo esercito di sedicimila uomini per la spedizione dell'anno 533, non devesi intendere navi da centoventi a duemila tonnellate, ma da centoventi a duecento. Infatti le navi erano cinquecento, e se ci basiamo sulla media di centossessanta tonnellate, come osserva il Torr; l'autore che a mia conoscenza ha trattato meglio la questione delle antiche navi, si avrebbe una capacità di trasporto di ottantamila tonnellate, più che sufficiente a quell'epoca per sedicimila uomini.

Ritengo invece attendibili le notizie sulle navi di piacere, di Caligola, dei Tolomei e di tanti altri personaggi, e di una delle quali si hanno avanzi nella famosa nave di Nemi. Esse non erano navi da guerra o da carico, costruite per sfidare il mare e le tempeste, ma piuttosto palazzi galleggianti, destinati a golfi tranquilli, a laghi, o alle lagune del Nilo, o che probabilmente si trascinavano a rimorchio, o erano spinte dolcemente a remo in placide e sicure brevi navigazioni. Date tali costruzioni piuttosto paragonabili a palazzi o templi galleggianti che a vere navi, e se le sfrondiamo delle esagerazioni particolari agli scrittori antichi, avremo delle costruzioni possibili sopratutto quando chi le ordinava disponeva di mezzi per così dire illimitati come tesori e anche come numero di schiavi da adibire ai trasporti ed ai lavori.

Una delle navi che hanno trasportato gli obelischi riempita di pietre fu colata ad Ostia per prolungare un molo. Ciò dimostrerebbe come queste costruzioni una volta adempiuto l'ufficio per il quale vennero create, non avevano più una vera utilità pratica.

×

Anche nei nostri tempi abbiamo avuto una nave per obelisco.

Ricordo di aver veduto nella mia giovinezza rimorchiare sul Tamigi un grande cilindro contenente l'obelisco di Cleopatra: Non pesava che 184.540 tonn. eppure nel 1877, a causa dei boccaporti non si trovava nave adatta allo scopo, onde si trovò conveniente di costruire una navicella apposita che fu rimorchiata fino al Victoria Embankment.

Le condizioni del commercio antico non erano del resto favorevoli alle grandi navi. Ad eccezione dei cereali e delle granaglie in Egitto che affluivano al porto marittimo per il corso del Nilo e la sua rete di canali, non era facile il trasporto dall'interno dai centri di produzione, ai porti di esportazione di grandi masse di prodotti. Non molte erano le strade carreggiabili e le migliori, le romane, non abbondavano e non sempre erano comode al traino dei pesanti carriaggi. La maggior parte dei trasporti si effettuavano in realtà col someggio, e in Oriente ed Africa a dorso di camello. Una grande carovana di due o trecento camelli non trasportava per lunghi percorsi il carico totale di uno dei grandi carri ferroviari moderni da trenta o quaranta tonnellate di portata. I resti dei porti antichi che ci rimangono, dei loro magazzini ecc. escludono la possibilità di un traffico in grandi masse.

Quanto alle navi nelle condizioni di allora, le maggiori non erano certamente le più solide, e le più sicure in navigazione, e data la lentezza della loro andatura, non dovevano riescire neppure le più economiche nell'esercizio. Le navi superiori alle mille tonnellate non dovevano che essere una eccezione, e rara, e inoltre difficilmente avranno ecceduto le dimensioni e la portata di quella ricordata da Luciano.

Per il trauporto degli schiavi il paragone tratta dei negri non può prendersi in considerazione. Gli antichi trattavano di solito umanamente gli schiavi, che solo in rari casi provenivano dalla tratta, quasi sempre erano dati dalle guerre, od erano schiavi nati. Non era elemento che fosse consigliabile di trasportare in gran numero in una volta e per nave. Anche i passeggeri dovevano preferire delle navi minori, nelle quali il remo coadiuvava la vela, e che rendevano le traversate incomparabilmente più rapide; non era del resto cosa straordinaria l'accumulare su di una nave da trecento a cinquecento tonnellate anche seicento persone, per viaggi costieri quando alla notte spesso tutti sbarcavano E già delle navi da cinquecento tonnellate dovevano considerarsi come grandiose e punto comuni!

Le navi che si affollavano ad Ostia, che vi trasbordavano il loro carico per Roma sui navicelli del Tevere, nella quasi totalità dovevano essere modeste, come sono modeste oggi le navi veliere del cabotaggio nel Mediterraneo. La Tartana, che or tende a sparire è forse fra le minori navi moderne quella che meglio ricorda le antiche.

Se il materiale nautico non poteva esser composto di unità molto importanti, ciò non significa che non dovesse invece essere importantissimo il traffico complessivo di Ostia e sarebbe veramente molto interessante il cercar di indagare quale ne fosse il movimento ai bei tempi di quello storico porto.

Giorgio Molli

CONSIGLIO PROVINCIALE

(La seduta di ieri)

La tassa per gli emigranti - Contro un terribile morbo
Per la riforma dei tributi locali

Si è riunito ieri il nostro Consiglio Provinciale.

Presiedeva il Senatore di Prampero consigliere anziano, funge da segretario il consigliere Candolini: presenziava alla seduta il Prefetto comm. Luzzatto.

Fatta la chiama dalla quale risultano presenti i consiglieri: Attimis, Biasutti, Brosadola, Brazzà, Candolini, Caporiacco, Carbonaro, Caratti, Casasola, Concari, Coren, Cossetti, Cozzi, Cristofoli, Cristofori, Da Pozzo, Etro, Fantoni, Gola, Granzotto, Jogna, Lacchin, Magrini, Mainardi, Morassutti, Murero, Orgnani Martina, Pancera di Zoppola, Piemonte dott. E, Piemonte avv. L, Piussi, Liuzzi-Taboga, Pognici, Policreti Querini, Renier, Rodolfi, Rubini, Sbroiavacca, Sbuelz, Somma, Spezzotti, Trinko, Venier-Romano, il Prefetto in nome del Re dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

Si procede quindi alle votazioni per la nomina dell'ufficio di presidenza, che dà i risultati seguenti:

Presidente. *Votanti* 42 Renier 38 bianche 3 Daciani 1.

Vice-Presidente. *Votanti 42* Caratti 36 Bianche 5 disperse 1.

Segretario. *Votanti 42* Etro 30.

Vice-Segretario. *Votanti 42* Mainardis 28, Fantoni 9.

Quindi il Senatore di Prampero invita il comm. Renier ad assumere il suo posto.

Il comm. Renier ringrazia con brevi parole della rinnovata prova di fiducia datagli con voti quasi unanimi e tra gli applausi dei presenti prende possesso del suo ufficio.

Etro, dichiara di non poter accettare la carica di segretario.

Si estrae a sorte un membro della Giunta Provinciale di statica: è sorteggiato De Brandis.

Affettuoso ricordo dell'antico prefetto

Mentre si procede alla votazione per le altre nomine messe all'ordine del giorno, il cons. *Policreti* con nobili elevate parole ricorda il comm. Alessandro Brunialti.

— In un momento di profondo sconforto e di grande abbattimento fisico Alessandro Brunialti, dice l'oratore, che fu per parecchi anni degnamente Prefetto di questa Provincia, ha attentato ai suoi giorni.

La notizia ha prodotto un grande unanime senso di dolore. Si levi dunque da questo Consiglio una voce che esprima alla desolata famiglia una voce di affetto e di simpatia. Tanto più che noi sappiamo tutti come Alessandro Brunialti, nutrisse una simpatia quasi direi morbosa, per la nostra Provincia.

Propone che si mandi *una parola* di conforto e di speranza alla desolata famiglia, se pure alla speranza è adito ancora. (*Bene applausi*)

Renier. Si associa avvertendo che il senatore di Prampero aprendo la seduta ha richiesto al vice-prefetto di Padova, notizie della salute del comm. Brunialti.

Spezzotti e *Lacchin.* Si associano.

Il Consiglio all'unanimità approva la proposta Policreti.

La tessera per gli emigranti

Quindi il Presidente dà lettura d'una *interrogazione, presentata dal cons.* Piemonte anche a nome dei cons. Cosattini e Somma all'on. Deputazione provinciale sulla opportunità di porre in discussione ed a votazione in questa e nella prossima seduta del Consiglio provinciale il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale di Udine considerando quanto l'emigrazione dei lavoratori, fatto di carattere costante e progressivo nel Friuli, abbia contribuito e contribuisca allo sviluppo economico della Provincia; constatando fondate le lagnanze di molti emigranti circa gli inconvenienti gravissimi che presenta la concessione ferroviaria XX, creata in forza dell'art. 28 della legge 17 luglio 1910 n. 538, concessione che *dovrebbe* permettere agli operai che emigrano isolatamente i ribassi ferroviari di cui godono le comitive; ritenendo che l'uso della concessione XX venga ostacolato da farragiose pratiche burocratiche, da arbitrarie limitazioni, da ostruzionismo e da eccessivi fiscalismi

fa voti

che S. E il Ministro dei Lavori Pubblici voglia sollecitamente provvedere ad una pratica modificazione della concessione XX (tessera ferroviaria) estendendola agli emigranti transoceanici e rendendola facilmente accessibile coi seguenti mezzi:

1. Semplificando la tessera relativa la quale, costituita di quattro tagliandi, debba essere rilasciata dall'autorità comunale a tutti coloro che abbiano ottenuto il passaporto per ragioni di lavoro o il libretto di lavoro e debba essere la tessera stessa unico documento di controllo assieme al passaporto per ragioni di lavoro o il libretto di lavoro.

2. che dietro la presentazione del tagliando venga rilasciato il biglietto ridotto dalla ferrovia.

3. che delle irregolarità non imputabili a colpa del viaggiatore, circa il rilascio o l'uso della tessera non debba affatto rispondere il possessore.

4. Che la concessione XX sia equiparata nelle tariffe alla XI e dia diritto all'operato di avere il biglietto internazionale; invita perciò:

la direzione generale delle Ferrovie dello Stato a sollecitare le pratiche con le ferrovie estere per ottenere:

a) biglietti ridotti internazionali per tutti i maggiori centri delle regioni nelle quali si dirigono i nostri emigranti.

b) che dalle stazioni estere dei maggiori gangli ferroviari siano rilasciate ai nostri emigranti biglietti di eguali riduzione dietro presentazioni di un tagliando della tessera, per almeno i capoluoghi delle nostre provincie.

Prega l'Ill.mo signor Prefetto della Provincia ad appoggiare presso il Governo questi desiderata e invita i rappresentanti politici della Provincia a volerli energicamente sostenere».

Spezzotti. Crede che il Consiglio perchè vi si oppone il regolamento, non possa oggi a mettere un voto sulla interrogazione Piemonte.

Dichiara ad ogni modo di consentire con l'interrogante, al quale domanda *se non creda opportuno, piuttosto che* attendere una una nuova seduta del Consiglio la quale avrà luogo in dicembre, che la Deputazione faccia suoi i voti espressi nell'ordine del giorno, e li trasmetta al Governo.

Renier. Non crede che il regolamento si opponga ad un voto sulla interrogazione Piemonte.

E. Piemonte. Premette che il problema è urgente; di buon grado accetta dunque la proposta del Presidente della Deputazione se il Consiglio non può oggi emettere un voto.

Spiega quindi le ragioni per cui fu creata la tessera ferroviaria per gli emigranti, la quale oltre che a dare un vantaggio economico a coloro che emigrano sul prezzo dei biglietti, mirava a contribuire alla costituzione dei fondi del Commissariato dell'Emigrazione, i quali fino ad ora erano quasi totalmente costituiti con quello che pagano gli emigranti transoceanici.

Senonchè il regolamento di questa tessera ha creato notevoli inconvenienti, sicchè essa non ha raggiunto lo scopo economico sperato. L'oratore per ciò teme che si pensi a mettere una tassa sui passaporti, la quale riuscirebbe di grande aggravio per gli emigranti.

Per ciò è necessario che il regolamento della tessera sia modificato nel senso esposto dalla interrogazione.

Chiude avvertendo che solo la ristrettezza del tempo gli ha impedito di comunicare tale sua interrogazione all'Ufficio del Lavoro.

Pancera di Zoppola, presidente di quell'*Ufficio*, concorda con le idee espresse dal cons. Piemonte.

Quindi il *Consiglio* all'unanimità si dichiara favorevole ai voti espressi dall'interrogante.

Senza discussione si approvano gli *oggetti*:

Comunicazioni di n. 9 deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero di dozzine manicomiali di vari alienati.

Rinnovazione del sussidio pel mantenimento della R. Stazione di Piscicoltura di Brescia per il quinquennio 1913-1918.

Sussidio a favore della R. Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

Un grave problema di Previdenza Sociale

Sull'oggetto: Conto morale 1912 dell'amministrazione provinciale di Udine prende la parola il consigliere cav. d.r *Murero.*

L'oratore, nota, come il Direttore del Manicomio Provinciale nella sua relazione che si legge nel Conto morale metta in luce il continuo accrescersi dei maniaci nella nostra Provincia.

Tra le cause che originano secondo il dr. Volpi-Gherardini questo doloroso *fenomeno, l'oratore ne trova elencata* una, la lue celtica, di cui egli si era *preoccupato tre anni fa allorchè pro*pose che la Deputazione facesse *ogni* sforzo per studiare e provvedere i modi di contrastarla.

Quando si trattò di allargare la profilassi contro le cause di pazzia, vennero nominate commissioni per la lotta contro l'alcoolismo e contro la pellagra, le quali lavorarono e lavorano con buon successo. Per la lotta contro la lue celtica venne dato incarico all'oratore di estendere una relazione, che egli estese, ma che poi, non sa perchè, non è stata distribuita ai consiglieri.

Il d.r Murero, mentre si compiace che molto si sia fatto e molto si faccia *per contrastare all'alcoolismo* ed alla pellagra, deve notare con grande rammarico che altrettanto non si è fatto contro la sifilide che è origine di orribili degenerazioni, e che spesso è la causa prima dello stesso alcoolismo, e che sempre predispone alla tubercolosi.

Sembra che uno strano pudore, un ritegno ingiustificato, impediscano di parlare di questo argomento. Eppure nella maggior parte dei casi la lue è comunicata innocentemente perchè quello stesso che ne è affetto spesso ignora di esserne malato e la trasmette alle persone che gli vivono vicino: tanto ciò è vero che in alcuni paesi si ebbero delle vere epidemie del terribile male, le quali andarono sempre più allargandosi, poichè nessuno ne contrastò il progredire.

L'oratore quindi rileva che non sono sufficienti gli ospedali ed i medici condotti per impedire efficacemente il diffondersi della malattia.

La sifilide non si cura all'ospedale perchè per guarirla si richiede un tempo assai lungo ed i malati che gli ospedali dimettono dopo qualche mese di cura, diventano di là a poco dei veri focolai d'infezione.

L'oratore perciò si augura che attorno al dispensario celtitico che sorgerà nella nostra città ad iniziativa del Comune, sorgano dei piccoli dispensari nei centri minori coordinati l'uno all'altro, e col centrale di Udine, i quali soltanto potranno essere in grado di curare bene e con sicurezza gli ammalati.

Questi istituti costeranno pochissimo poichè la cura di un sifilitico richiede una spesa assai piccola e non gli impedisce di attendere ai suoi ordinari lavori.

L'oratore è convinto che d'altra parte questa spesa sarà largamente compensata dai risparmi che si potranno realizzare per il diminuire del numero delle presenze al Manicomio.

Certamente i benefici si otterranno a lunghissima scadenza: ma che perciò? non è forse giusto che si pensi all'avvenire?

E sarà per la nostra Provincia un bellissimo vanto l'aver provveduto tra le prime in Italia, a questa necessità.

Il cav. *Murero* confida che il Prefetto vorrà appoggiare presso il Governo queste proposte, e spera che una parte almeno dei fondi che lo Stato spreca negli ospedali per curare i sifilitici, siano assai più utilmente impiegati nell'istituzione dei dispensari. (*Bene, unanimi approvazioni*).

Brazzà. Si associa alle idee espresse dal dr. Murero.

Piemonte E. Si associa anch'egli quindi riferendosi a quello che s'è verificato nell'ultimo concorso pel Manicomio di S. Daniele, domanda come la Deputazione Provinciale intenda provvedere.

Brazzà, raccomanda che si studi l'alterazione delle strade della Provincia.

Magrini, raccomanda che si provveda a sorvegliare maggiormente gli

Spezzotti. E' grato al d.r Murero che ha richiamato questo problema: spiega come la relazione del d.r Murero che fu apprezzatissima dalla Deputazione, non venne distribuita ai consiglieri. Promette che la Deputazione studierà il problema con la massima buona volontà.

A Piemonte risponde che l'amministrazione di S. Daniele ha promesso di nominare nel suo ospedale un nuovo medico psichiatra. La Deputazione saprà il da fare se la promessa non è mantenuta.

Per quello che si riferisce alle strade si faranno gli studi necessari.

Comunica che dei 179 comuni della Provincia 136 hanno già aderito alla costituzione giuridica della Cattedra Ambulante. C'è speranza anche per gli altri 43.

Il Ministero dichiarò quindi costituito il Consorzio.

Quindi il conto morale è approvato.

Senza discussione si approvano gli oggetti:

Conto consuntivo 1912 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Conto morale morale e conto consuntivo 1912 dell'Ospiziozio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

Bilancio preventivo 1914 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

I TRIBUTI LOCALI

e gli oneri delle Provincie

La necessità di una riforma

Il cav. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, presentando il bilancio preventivo 1914 osserva come questo sia l'ultimo atto che in tale materia compirà l'attuale rappresentanza, perchè i bilanci preventivi che seguiranno saranno compilati dalla rappresentanza che uscirà dai comizi a suffragio allargato.

Si chiude così un periodo che si potrebbe dire storico, poichè durante il suo svolgimento la sovraimposta ha raggiunti i cento centesimi, cifra che potè sembrare paradossale, ma che purtroppo è stata raggiunta, e che di molto si scosta dal limite legale di sessanta centesimi, limite che non esprime più che un pio desiderio poichè ormai quasi tutte le provincie d'Italia lo hanno di molto sorpassato.

Questa cifra segna una pietra miliare nel fatale e continuo aumento dell'imposta, aumento che continuerà ancora inflessibilmente, se la nuova rappresentanza politica non terrà fede alla promessa di una radicale riforma delle finanze e dei tributi locali.

Senza questa riforma sarà impossibile sopportare i pesi sempre nuovi e crescenti che si accollano alle finanze dei comuni e delle provincie.

Lo Stato infatti, stretto dalla necessità del suo bilancio, tolse da una parte cespiti d'entrata locale mentre dall'altra accollava obblighi nuovi statali, e non si volse a considerare le condizioni in cui le provincie si venivano a trovare e non ascoltò gli appelli disperati d'aiuto, facendo proprio il contrario di quel personaggio dantesco che «*uscito fuor del pelago alla riva*, si volge all'acqua perigliosa guata».

Per questo stato di cose, poco di nuovo si può dire del bilancio preventivo della provincia, poichè l'iniziativa nostra è contenuta in limiti troppo ristretti, *soffocati come siamo dall'obbligo* di compiere servizi che dobbiamo subire senza discussione e senza controllo.

Si può infatti dire che dei cespiti d'entrata della provincia soltanto un ventesimo circa è devoluto alle libere iniziative, mentre tutto il resto è assorbito dalle spese obbligatorie.

Non sono dunque le spese voluttuarie, esclama l'oratore quelle che conducono la sovraimposta all'aumento lamentato!

E qui il cav. Spezzotti ricorda le gravissime spese cui la provincia si deve sobbarcare per il servizio maniaci, per l'ospizio esposti, per la manutenzione delle strade, servizi tutti il cui *massimo onere dovrebbe* pesare sullo stato.

Infatti la spesa totale della provincia è di L. 1.967 000 e mentre le spese obbligatorie ascendono a L. 1.731,912, le facoltative toccano appena le 236.812 lire.

In un decennio le spese per i servizi obbligatori sono enormemente cresciute come si rileva dalle cifre seguenti:

Nel 1904: — Maniaci 317.000 — Ospizio 84.000 — Manutenzione strade 73.000 — Cantonieri 36 000 — Oneri patrimoniali 101.000.

Nel 1914: — Maniaci 644.000 — Ospizio 180.000 — Manutenzione strade 125 000 — Cantonieri 60.000 — Oneri patrimoniali 167.000.

Pur tuttavia molto si è fatto, constata l'oratore, per l'istruzione e per l'agricoltura: ed invero le spese per l'istruzione che nel 1904 furono di lire 52,478 nel 1914 hanno raggiunto le lire 98,879; e quelle per l'agricoltura che nel 1904 erano di lire 43,000 nel 1914 sono aumentate a lire 73,073.

Lieto di questa constatazione l'oratore s'augura che le rappresentanze che usciranno dai nuovi comizi possano ottenere la riforma tributaria che sola potrà permettere lo svolgersi di quelle libere *iniziative* che *uniche, possono* contribuire efficacemente a rendere maggiore l'attività e lo sviluppo ed il benessere della popolazione. (*Applausi*).

Piemonte E. Non si duole che la sovraimposta cresca, perchè vuol dire che crescono pure i servizi.

D'altra parte *non è stato il* partito socialista che ne ha provocato l'aumento. Se i partiti borghesi non avessero voluto la guerra Eritrea prima, le spese *militari*, la guerra di Libia poi le spese obbligatorie della Provincia non sarebbero aumentate.

Sarà lieto di ogni *riforma* che tenderà a render minori i pesi sopportati dal popolo.

Per quello che riguarda le spese facoltative, l'oratore deve rimproverare alla Deputazione lo spirito troppo sparagnino, lamenta anche che, mentre s'è provveduto all'istruzione media, delle classi *borghesi*, si sieno trascurate le forme più popolari della scuola.

Chiude augurandosi che il nuovo Consiglio provinciale possa meglio comprendere i bisogni dei tempi moderni.

Rubini, si compiace che sia stato costituito il Consorzio per la cattedra ambulante di agricoltura, e si augura che il nuovo ente, proceda di comune accordo con la Associazione Agraria Friulana, per il bene dell'agricoltura.

Dopo di che il bilancio preventivo è approvato.

Senza discussione si approvano:

Contributo addizionale a favore del Comitato Regionale Veneto per le feste Commemorative del 1911 in Roma.

Pagamento dell'intero sussidio della Provincia in base alla legge 8 luglio 1903 n. 312 per la costruzione della strada consorziale di Cosizza per accedere da Grimacco alla Stazione ferroviaria di Cividale.

Dopo una breve dichiarazione di Casasola si approva un contributo per una Mensa a vantaggio degli studenti disagiati della R. Università di Padova, e senza discussione si approvono il prestito di favore con la Cassa dei Depositi e Prestiti per la costruzione dell'edificio ad uso del R. Ginnasio-Liceo di Udine, ed un oggetto aggiunto relativo al sussidio delle provincia per la strada consorziale di Cosizza.

LE NOMINE

Quindi il Presidente nomina i risultati delle votazioni per le nomine.

Eccoli:

Renier e Spezzotti sono nominati per il consiglio di disciplina degli impiegati.

Membro effettivo della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette per il quadriennio 1913 1914 e 1916-17 è nominato l'avv. cav. Arnaldo Plateo; membro supplente l'avv. cav. Pietro Linussa.

Membro del Consiglio direttivo del Collegio Toppo Wasserman: conte Orgnani Martina.

Commissario presso il Consiglio dell'Associazione agraria friulana per il quadriennio 1914-1917 avv. cav. Lucio Coren.

Membro della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1914-1917: cav. conte Enrico de Brandis.

Commissione pellagrologica provinciale per il triennio 1914-1916: si designano tutti i membri attuali della benemerita commissione.

Membro nella Commissione provinciale permanente per dar parere sulla concessione di licenze per la vendita di bevande alcooliche: prof. cav. dott. Accordini.

Dopo di che la seduta è tolta.

Notizie dal Friuli

da S. Vito al Tagliam.

Cose dell'Ospedale

I lavori di riattamento del reparto chirurgico sono giunti a compimento. Le nuove infermerie costruite secondo i criteri moderni sono in grado di rivaleggiare con quelle di grandi ospedali.

E' con compiacimento che rilevo quanto di adatto e di utile venne facendosi per iniziativa del nostro Chirurgo Dottor Masotti, in ciò largamente aiutato dall'amministrazione dall'ospedale e dal Comune.

Con decoro e proprietà venne creata una sala d'aspetto ed un ambulatorio indipendenti dalle infermerie; queste ricostruite e rimodernate lasciano nel visitatore una sensazione di fiducia, di quiete e di tranquillità.

Il riparto con criterii moderni venne provveduto di areazione, di bagni, di ritirate, di acqua, di luce elettrica. Per le ore della notte si fece in modo che per nulla i malati risentano dei riflessi della luce e pur non riposando possano giacere in una discreta penombra.

Nel centro delle due ali, adibite ad infermeria uomini e donne vennero create: una sala di medicazione e di pronto soccorso, una stanza per la sterilizzazione, un ufficio gabinetto microscopico chimico ed una spaziosa e semplice camera operativa, per la quale si sta provvedendo al modo di aumentarne la luce.

Ricco e completo è l'armamentario, sobrio ed elegante il mobiglio.

Essendosi col nuovo arredamento sorpassata la somma stanziata dal bilancio e necessitando *l'ospedale di* alcuni mobili ed apparecchi, con generosa iniziativa vollero concorrervi il Deputato co. Rota, il co. R. Colloredo, il Sindaco cav. Morassutti, la Direzione del locale zuccherificio, il dott. Springolo di Sesto, i signori Zuccheri, Alborghetti, *Fabricio*, facendo in modo che il nuovo letto operatorio, nuove vetrine per strumenti e medicinali, tavolini di vetro, apparecchi per deambulazione e per sospensione di fratturati venissero ad arricchire quanto era stato già provveduto, per l'igiene e per il benessere degli ammalati.

Questo slancio di offerte è un atto di attestazione, di simpatia e di fiducia al nostro valente Chirurgo che accoppia la scienza sentimenti umanitarii e disinteressati.

Ecco del resto alcune cifre che meglio di ogni parola attestare lo sviluppo del nostro ospedale.

Nel mese di:

	erano amm.	entrati	usciti
Genn.	21	24	15
Febbraio	29	30	19
Marzo	39	33	31
Aprile	41	31	41
Maggio	32	42	38
Giugno	40	39	34
Lugiio	50	52	43

L'attività operatoria nei mesi di dicembre e gennaio fu di 50 atti chirurgici; in febbraio di 40; in marzo di 55, in aprile di 51 in maggio di 50, in giugno di 56, in luglio di 61. Fra questi moltissimi interventi di altissima chirurgia, alcuni gravissimi e poco comuni. E' confortante segnalare in oltre che i decessi in tutti questi casi operati non sono che quattro. Viene così confermato dai risultati come il giovane e valente Professionista, abbia saputo in pochi mesi portare il nostro Ospedale ad un certo grado di perfezione tale che ce lo fa invidiare dai paesi circonvicini. Sappiamo che al nostro distinto chirurgo dottor Masotti venne offerto un nuovo posto in un nuovo ospedale sito in un centro importantissimo del Veneto, ma speriamo fermamente che venga fatto in modo ch'egli non ci lasci e voglia continuare in quella via di redenzione, di sviluppo di attività nella quale così bene e *con tanta fondatezza* seppe avviarsi.

da Sedegliano

Un gravissimo incendio

La notte decorsa è scoppiato un incendio nella stalla di *proprietà di* Vit Domenico, adibita a scuderia del 4.o squadrone «Genova Cavalleria» colà accantonato per le manovre. L'incendio si *comunicò* anche alla attigua stalla di Rachele Cimolini. Oltre le stalle ed il fienile, rimasero carbonizzati i tre cavalli del capitano dello squadrone, due di sua proprietà ed uno del Governo.

Poco mancò che non rimanesse vittima l'attendente che *dormiva* nella stalla e che venne svegliato dallo scalpitio dei cavalli. Egli potè uscire dalla stalla con l'aiuto dei compagni che accorsero al *soccorso*.

Furono mandate le due pompe del nostro Municipio. Il danno è calcolato a 10 mila lire per i cavalli e 5000 lire per i fabbricati. L'incendio è dovuto a casualità.

da Pordenone

La morte del suicida

Ieri al nostro Ospedale è morto quel disgraziato Zanan Matteo di Montereale che l'altro ieri a scopo suicida aveva ingoiate alcune pastiglie di sublimato.

da Chions

PER L'ACQUEDOTTO

Agosto 1913.

F' già *cosa* notissima il disegno di un acquedotto, che derivando dalla località detta della «Ferrate» dovrà portare acqua sana e chiara nei paesi di Villotta, Chions, Basedo, Pravisdomini, Barco, Frattina e Motta di Livenza. Il progetto di massima è già pronto; ed è fatica del bravo *ingegnere* Dal Prà di Portogruaro. Manca la costituzione legale del relativo Consorzio, e dopo si darà mano ai lavori.

Trattasi di un'opera di molta spesa (un milione circa di lire) di molto impegno, ma necessaria, perchè manca ai prefati paesi l'acqua potabile. E' vero, nel passato non s'ebbero molte malattie infettive.

Ma al presente la popolazione si è fatta più intensa; *alle acque scolaticcie* per lavori di privati, si è interotto lo sfogo, e, pur troppo, per amoro di proprietà, si sono chiusi molti *fossi scolatori* per cui al soprasuolo ad ogni passo si trovano pozzanghere e acque stagnanti, che hanno già imputridito *tutti i pozzi*.

Dunque affrettiamo di gran cuore il magnifico ed importante lavoro, sperando che non sbollino gli entusiasmi delle *autorità* locali. Confidiamo in ispecialità nel Sindaco di Motta, il quale è uso a trionfare da per tutto dove mette la mano.

Se non che, noi qui di Chions dobbiamo preoccuparci ancora più della condizione igienica del luogo natio *minacciata in tutta la sua essenza*. Abbiamo tante volte scritto e pubblicato nei giornali della provincia del flumicello «Sile» che straripa *dieci* o dodici volte all'anno, e che ha rovinato la nostra valle la quale trent'anni indietro era la più sana e fertile del Friuli e del Veneto.

Con la Legge del 1882 il flumicello fu classificato di 2.o Categoria, e sottoposto alla competenza del Genio Civile di Treviso. *Dopo ciò* le Autorità della nostra provincia si crederebbero dispensate da ogni ingerenza e da ogni sorveglianza. E intanto confessano gli *ingegneri* di «Treviso: non si può «disconoscere che questo corso d'acqua «sia stato lasciato in abbandono per «molti anni». Solo nel 1891 quell'ufficio si è svegliato e ha impreso a rettilineare il flumicello, e ad arginarlo potentemente, limitando però i lavori al territorio della sua Marca.

Ma per noi qui della Valle superiore le cose andarono peggio di prima: quelle arginature restrinsero il *deflusso* delle acque; e il riflusso del Livenza, per l'apertura ampliata, per l'abbreviato corso al venire allo insù, si verifica quasi ogni giorno.

La parte più alta, la friulana, che è la più vasta, ha così mutato destinazione e natura. Era in fondo dominante, ed *ora* è *divenuto il fondo* inserviente. Una volta le piene naturalmente invadevano alto e basso, ma la valle inferiore restava ultima ad asciugare, perchè doveva fluire con accogliere le acque della Valle montana. Oggi siamo a viceversa; e questa Valle, che una volta dava i migliori foraggi, al presente è coperta da stramaglie luride di fanghiglie, dannosissime se si usano, mandano un puzzar nauseabondo, e sono nidi infiniti di zanzare pungenti e tormentose.

Questa peste circonda tutto il paese di Chions: a destra, a sinistra, vicino la Casa Canonica, subito dietro la Chiesa parrocchiale, nei pressi delle Case dei maggiori possidenti: Galeazzi, Perotti, Cossetti, Mestron, Gini, Zaghis, Piva. Tuttavia le autorità locali non si accorgono degli effluvi pestiferi; non della perdita enorme della pastorizia paesana (sono migliaia e migliaia di quintali di fieno non più raccoglibili); non odono reclami; sono sordi ai gridi della pubblica stampa; non ascoltano le dell'Ufficiale Sanitario. Insomma, dobbiamo proclamare senz'altro che queste condizioni di cose è giunta alla estrema della immunità e della vergogna.

L'anno scorso, un furioso tempestar di giornali, il Genio Civile di Treviso si credette *accusato di imparzialità*, «e di far tutto a profitto della sua «provincia, e nulla per quella di Udine». Si commosse allora, e presto presto allestì un progetto di lavori, approvato poi dal Magistrato delle Acque. Noi quà dell'alta ci siamo di quell'*entusiasmo rallegrati*, con la speranza che qualche cosa di buono il disegno comprendesse anche per la Valle friulana; ma più tardi ci rattristammo *nuovamente*, avendo inteso che le opere preordinate erano ristrette in territorio della stessa privilegiatissima plaga.

Strepitammo più che mai; e il Genio Civile di Treviso cercò di scusarsi dicendo: «qualunque opera eseguita «*nei tronchi superiori* sarebbe inefficace «se prima non si rendono atti quelli «inferiori a smaltire le acque.» E con intento, e nient'altro, di rendere meno amara la pillola, il bravo Ingegnere Capo di quell'Ufficio ci ha promesso di «intraprendere tosto, *compatibil*-«*mente però con le altre occupazioni*, «nuovi studi per presentare un secondo «progetto di avasamento del corso di «acqua superiore.....» Grazie tante, ma ci piace ricordare al *degnissimo* Uomo che sono più di trenta anni che questa Valle aspetta la benignità Sua e de' Suoi Antecessori. La seducente promessa ci fa quindi con quel *compatibilmente*, ballonzolare davanti gli occhi l'antico e sempre significante proverbio: aspetta *a morire* cavallo che l'erba cresca.

Una volta in una celebre adunanza certo Varsori, di buona memoria, esclamò a tutto fiato: lasciate che l'acqua vada per il suo «ghebo». E noi, dopo tante delusioni, e infinite trascuratezze, *facciamo nostro* il grido del povero amico defunto: lasciate quieto il tratto del fiume Sile, che ci riguarda; trattatelo con la cura ordinaria; ridategli rapidità affondandolo tenendolo mondo dal terriccio, che gli portano dentro le pioggie in causa che *gli sono venuti a mancare i naturali* scolatori, togliendovi via le secche immensamente accresciute per lo stesso motivo.... Diligenze queste facili e che si potrebbero mettere in uso contemporaneamente ai lavori più radicali, che si dicono incominciati al basso, imperciocchè, dopo tutto, non è lecito salvare una parte con la rovina dell'altra. La mia proprietà se di proprietà volete parlare, è ben sacra come la tua.

E perchè vediate, o lettore benigno come rispettano certi tecnici questa santa giustizia, vuolsi rammentare questo caso: l'anno scorso ci vennero ordini perentori di levar via dalle sponde del Sile gli alberi di grossa taglia, *migliaia* di pioppi e *salici*, pene processi e multe.

E noi nella certezza che i lavori si riprendessero dalla nostra parte, obbedimmo, assoggettandoci alla perdita per qualche anno ancora della ingente rendita. Quando non era più *tempo*, si comprese che le *opere* necessarie sul corso superiore non erano ancora studiate, e si sarebbero studiate *compatibilmente con le occupazioni d'ufficio*, cioè con la perdita di qualche quinquennio ancora.... Nuove proteste e nuove villane bestemmie. E *loro, gli ingegneri di là*, scusano la cosa con dire che quel provvedimento era opportuno per facilitare il taglio delle erbe ingombranti l'alveo ... *Utilità minima* in confronto della perdita grandissima; e poi l'incaglio delle alberature era dai stalciatori facilmente schivabile.

A dipendenza del Sile, sulla sua sinistra, si trova un ampio scolatore, chiamato «Arcon». E' questo un largo canale naturalmente destinato a soc-

APPENDICE DEL «PAESE» 112

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

un misterioso vincolo cui ella lo sfidasse a rompere.

«Obbedisco, diceva, ad un impulso «più forte della ragione e della mia «volontà... Essa può più di me, può «più di tutto, è d'uopo che io vi «scriva, è d'uopo...»

E altre volte diceva:

«Vi ricordate, o Daniele, quella «notte in cui, stringendo fra le vo«stre braccia Sara Brandon, le giu«ravate di essere consacrato a lei? «La contessa della Ville-Haudry non «può dimenticarla.»

E sotto le sue frasi le più indifferenti, discernevasi il palpitare di una passione, a stento frenata e in procinto di erompere... E le sue lettere rassomigliavano a quei colloquii di amanti timidi, che parlano della pioggia e del bel tempo con voce fremente di desiderii, scambiandosi sguardi infiammati...

XXIV.

— Che mi amasse davvero, pensava Daniele, fosse mai questo il castigo!

Ma subito dopo, bestemiando come come il più rozzo dei suoi marinai:

— Sarò dunque un *eterno stupido*.. soggiungeva. Non è egli chiaro che quella esacrabile creatura non cerca che di assopire le mie diffidenze.. organizza la sua difesa, nel caso in cui il miserabile che deve assassinarmi, fosse arrestato, e la compromettesse con le sue *rivelazioni*. Dal *resto*, in nessuna delle sue lettere, la contessa Sara non mancava di dar notizie della sua *figlioccia*. Ma lo faceva con infinite reticenze e con ogni specie di riserbo, e in termini maligni, quasi avesse sperato nella penetrazione di Daniele per indovinare quanto ella *non* voleva o non poteva dire. Secondo lei, Enrichetta erasi adattata al matrimonio di suo padre. La tristezza di quella cara fanciulla era totalmente dissipata.. Enrichetta era nei migliori rapporto con sir Tom. I galanti modi di quella fanciulla davano molto a pensare, e le sue imprudenze fornivano tema alla maldicenza delle sale da conversazione Daniele opererebbe da saggio con assuefarsi all'idea che al suo ritorno avrebbe ritrovato Enrichetta *maritata*.

— Ella mente, l'infame, diceva fra sè Daniele, sì, ella mente.

Ma aveva un bel difendersi e ricalcitrare, ogni lettera di Sara recava il germe di un nuovo sospetto, che fermentava nel suo animo in quella stessa guisa che nelle vene de' suoi marinai fermentavano i miasmi mortali recati dai venti meridionali.. Sebbene differenti ed anzi contradditorie le informazioni di Massimo di Brèvan non erano più rassicuranti. Le sue lettere sembrava accusassero le perplessità e e titubanze di un uomo preoccupato mitigare verità troppo dure. Secondo lui, la contessa Sara e la signorina Idella Ville-Haudry erano in cattivissimi rapporti *fra loro*, ma egli si trovava costretto a convenire che tutto il torto era della fanciulla, la quale sembrava farsi una studio di mortificare la sua matrigna mentre questa rispondeva alle più irritanti provocazioni con una inalterabile mansuetudine. Lasciava indovinare talune calunnie — non diceva già maldicenze — che compromettevano la riputazione della signorina Enrichetta, confessando che d'altra parte ella vi aveva dato appiglio con talune leggerezze. E finalmente soggiungeva prevedere egli prossimo l'istante in cui, ad onta dei consigli che ci le prodigava, ella avrebbe disertato il tetto paterno.

— E non una linea di lei!.. esclamava Daniele, non una linea!

E le scriveva lettere sopra lettere, scongiurandola a rispondergli, checchè ne fosse, e di non temere, poichè il peggior guaio sarebbe stato un beneficio, paragonato alle incertezze che lo straziavano. Egli scriveva, senza poter certamente immaginare che Enrichetta provava le stesse torture, che la loro corrispondenza era intercettata che ella, a pari di lui, era priva di sue notizie...

Intanto passava il tempo, che con volo uguale travolge nel suo corso i giorni lieti e i tristi. Daniele tornò a Saigon, portando seco uno dei più bei lavori idrografici che si abbiano sulla Cocincina. Non s'ignorava quanto quel lavoro valesse, quante fatiche, privazioni ed uomini fosse costato, e ne ebbe la uguale ricompensa di un fatto d'armi... e subito, in virtù di poteri speciali, salvo una conferma che mai vien ricusata. Tutti i superstiti dell'equipaggio della scialuppa furono messi all'ordine del *giorno* dello esercito di occupazione, due furono decorati, e Daniele fu promosso al grado di ufficiale della Legion d'onore. In altre circostanze quella onorificenza, cui la sua giovinezza raddoppiava il valore, lo avrebbe ricolmo di contentezza, non gli fece nessuna impressione. Sotto tante e sì dure prove, le fibre dell'esser suo erano si rilasciate, in lui le fonti della gioia, come quelle del dolore, s'inaridivano; non lottava più contro *lo* scoramento, e giungeva a persuadersi che Enrichetta lo aveva dimenticato, e che mai sarebbe stata sua moglie... Ora, siccome egli si sentiva incapace di amarne un'altra, o piuttosto, siccome le altre per lui era come se non esistessero, siccome senza Enrichetta il mondo gli sarebbe sembrato vano, assurdo, insopportabile, diceva in cuor suo: a che pro la vita?... A momenti guardava le sue pistole con amore, dicendo:

— Perchè non risparmiare a Sara Brandon il mezzo della mia morte?

— Non lo tratteneva che quel fomite d'odio che si agitava in lui. Non aveva il coraggio di vivere abbastanza per vendicarsi! Torturato da tali angoscie, egli si isolava sempre più, scendeva mai a terra, ed era oggetto di apprensione ai camerati della *Conquista* quando lo vedevano, pallido e cogli occhi cupamente infiammati, percorrere per lungo e per largo *come se fosse* stato di quarto, il ponte della fregata. Perocchè essi portavano affetto a Daniele... La sua superiorità

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 19.55

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9,44 — 12.5 — 17.11 — 19.5

Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13, — M. 15.46 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Venezia A. 4.20 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.15 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.

Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.

Cividale M. 5.20 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 18.30 - M. 14.80 festivo - 17.45 - 20.10

S. Giorgio - Trieste A. 8 — 19.50 — 20.14

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 16.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 36.4 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5

Cormons M. 7.53 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.

Venezia A. 4.50 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.9 — D. 18.4 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 8.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.3 — 12.56 — 17.58 — 21.58.

Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.59 — 19.5 — 21.58.

Trieste S.Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.11 — 15.1 19.26

...re il Sile raccogliendo le acque ...nti dalla vasta spianata, massime ...pi di piena. Corre il fossone at... attorno alla campagna ed al ... di Chions, e dopo giri e rigiri ... chilometri, sbocca nei pressi di ..., dove incomincia il rettilineo eseguito sul Sile. Ma il Genio Ci... di Treviso pare non conosca que... succursale del fiumicello, e ... abbandonata a se, e da ... anno la vediamo costruita af...

...e acque trovando impedimento ... sulla praterie rose pur essi ... pestifere quante quelle del Sile. ... per questo doppio malanni ... forse imprecare al Genio ... di Treviso una volta che esso ... competenza sulle acque della ... vallata...

..., scrittore, però ho domandato in ... pubblicazioni perchè il Genio Ci... di Udine non ha occhi per vedere ... in una parte della sua pro...

...ranno anche colpevoli i proprie... sulle sponde, che tengono chiusi ...tori?.... dimenticano i doveri di ... vicinato e disconoscono i precetti Codice Civile? Ma chi dovrebbe ... stare al dovere? chi potrebbe co... quei prepotenti là!...

da Mortegliano

Saggio dell'asilo Infantile

...ggi i bimbi del nostro asilo sotto ...zione della sig.na Meneghini ..., e della sua assistente Tiretti Er... fecero un splendido saggio ese... cori applauditi dal numeroso ... intervenuto.

... d.r Salvetti fece la relazione mo... e finanziaria, il conte di Varmo, ...dente disse alcune parole in fa... della benefica istituzione

... lavori di traceiolo furono ammi... Assistettero le autorità civili ...ecclesiastiche i genitori e i parenti bambini.

... piccini furono regalati di confetti ...ambelle.

da Cividale

Acquedotto Pojana

...corso il primo mese dall'inizio lavori per la costruzione dell'acque..., ecco in breve riassunto quanto ... fu eseguito dopo il 30 giugno ..., giorno in cui fu firmato il con... con la ditta appaltatrice Chec..., Natalini e Parpinelli di Cologna ...

... 1o luglio, dal Direttore dei lavori ... cav. Ugo Granzotto, fu iniziata la ...gna dei lavori stessi, tracciando ... Monte Bovi il perimetro degli e... per il grande serbatoio

Successivamente furono conseguati ... relativi alla parte meccanica ...l'edificio di presa, quelli per il pri... attraversamento del Natisone con condottura principale, e successiva... ancora alla consegna dei trac... di tutte le condutture discendenti. La consegna materiale di tutti i la... ebbe termine il 2 agosto corrente. Però durante la consegna stessa, ...presa iniziò i lavori di escavo sul ... Bovi. Contemporaneamente a ..., nel 12 corr. verrà cominciata ...briglia di protezione della condut... sott'alveo del Natisone in prossi... della presa.

Verso il 15 settembre p. v. comin... la posa della tubatura principale ... tratto di metri 1000 fra la ... e la strada nazionale del Pul..., mentre subito dopo si inizieranno ... escavi e conseguente posa della ...tura per tratti successivi di 300 ... l'uno, sulla strada nazionale.

...mera di Comm. di Udine

...so medio dei valori pubblici e dei ...bi del giorno 11 Agosto 1913.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	97.98
» 3 1|2 0|0 netto 1902	97.62
» 3 0|0	65.50

AZIONI

...a d'Italia 1414.—	Ferrovie Medit. 298.13
...rovie Merid. 542.75	Società Veneta 124.—

OBBLIGAZIONI

...rovie Udine-Pontebba	490.—
» Meridionali	329.25
» Mediterranee 4 0|0	496.—
» Italiane 3 0|0	328.—
...to comunale e provinciale 3 3|4 0|0	473.—

CARTELLE

...diaria Banca Italia 3.75 0|0	480.—
» Cassa R. Milano 4 0|0	504—
» Cassa R. Milano 5 0|0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	490.—
» Idem 4 1|2 0|0	507.—

CAMBI (cheques a vista)

...cia (oro) 102 66	Pietrobur. (rubli) 271.62
...dra (sterline) 25.93	Rumania (lei). 100.—
...mania (mar.) 126.67	Nuova Jork. (dol.) 5.30
...tria (corone) 107.21	Turchia (liretur.) 23.35

Rubrica commerciale

Concordato

G. Traghetti e C. di Foletto

Con sentenza 6 agosto 1913 il Tribunale di Udine è stato omologato il concordato intervenuto tra la fallita Traghetti Giacomo, Feruglio Guglielmo Feruglio Augusto, già costituiti in società di fatto sotto la ragione G. Traghetti e C. di Feletto Umberto, ed suoi creditori, giusta verbale 7 luglio ..., sulla base del 15 per cento ai creditori chirografari da pagarsi metà passaggio in giudicato e l'altra metà entro tre mesi, con la garanzia solidale del sacerdote Traghetti don ... Batta da Martignacco.

Concordato Peressini di Codroipo

Con sentenza 5 agosto 1913 il Tribunale di Udine nella procedura della fallita Peressini Francesco di Codroipo venne omologato il concordato concluso con la massa dei suoi creditori del fallito sulla base del pagamento del 35 per cento dei crediti chirografari in due rate uguali pagabili la prima entro tre mesi, la seconda entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, con la garanzia solidale del sig. Pelizzo Giovanni di Udine.

Prodotti italiani
che troverebbero smercio in Serbia

La serbia e un importante mercato di consumo per i tessuti in genere (cotoni filati, mercerizzati, colorati; tessuti greggi, bianchi, tinti stampati, ritorti e colorati), ma come è stato più volte rilevato, i nostri industriali non prestano ancora la debita attenzione a quella regione, e risulta che spesso declinano gli affari a tutto beneficio della concorrenza di altri paesi. Eppure, informazioni, accuratamente assunte da persone tecniche, confermano che gli articoli italiani sono realmente adattati per i Balcani sia come qualità, sia come disegno.

I nostri tessuti in lana non sono quasi per nulla introdotti, mentre gli articoli delle fabbriche di Biella e di Schio potrebbero battere vantaggiosamente la concorrenza.

La nostra seta ha altresì una importazione assai ridotta: il consumo è abbastanza esteso e gli articoli di Como, universalmente apprezzati, sono tali per qualità e prezzo da conquistare l'intero mercato.

Uno degli inconvenienti che ostacolano la importazione italiana in Serbia sta nel fatto che parecchi nostri industriali hanno la loro rappresentanza a Vienna; le relazioni di affari per giungere di là fino a Belgrado soffrono indugi e difficoltà di natura diversa, che verrebbero ovviate colle trattative dirette. E' risaputo infatti che minori sono gli intermediari e più solleciti e retributivi sono gli scampi.

Il momento è dei più propizi per intensificare il movimento delle importazioni italiane in Serbia, specialmente per ciò che concerne i manufatti; e ciò non solo negli attuali confini di quel paese, ma anche nei territori occupati, ove del resto i nostri prodotti, già vendonsi in quantità rilevante.

Cronaca Cittadina

La morte del comm. Brunialti

PADOVA, 12 — Il prefetto comm Alessandro Brunialti, è morto stamane alle nove.

Il tragico proposito di Alessandro Brunialti, è finalmente compiuto, dopo lunga e atroce lotta contro il dolore, che la vita riserba — quasi castigo — a quelli che violentemente vogliono disfarsene. Forse, le parole augurali della provincia diletta, giunsero al capezzale del prediletto della Morte, quando già Essa proiettava su Lui, tragica e gelida ombra.

In quest'ora dolorosa, in cui tutto lo strazio e anche la sorpresa della prima notizia, si rinnovano nei cuori, vada memore il pensiero all'Uomo che comprese ed amò questa terra: giunga alla Sua vedova e all'orfana figlia il palpito della pietà del Friuli.

L'Assemblea degli infermieri dell'Ospitale

Ebbe luogo ieri una numerosa assemblea di *infermieri* dell'Ospedale Civile alla Camera del Lavoro in Via dei Teatri.

In assenza del f. f. di segretario camerale S. Savio, assente da Udine, presiede la seduta il membro della Commis. Esec. A. Cremese, il quale *riferì*, che come d'intelligenza coll'Amministrazione ospitaliera, questa richiede che il corpo degli infermieri sia perfetto esecutore delle disposizioni emanate.

Parecchi prendono la parola sull'argomento, lamentando specialmente l'eccessività dell'orario: 18 ore per la riserva e 16 per gl'infermieri di sala.

Dopo lungo scambio di idee venne espresso parere che la *Commissione* Esecutiva abbia ad interessarsi presso il Presidente cav. uff. Francesco *Misini*, presso *gli* altri membri del Consiglio e presso il direttore dell'Ospedale stesso cav. comm. prof. Papinio Penato affinchè si riducono le ore di lavoro.

Cremose dichiara di confidare che la domanda sarà accolta e promette tutto l'interessamento della Commissione esecutiva.

Alla Camera del Lavoro

Questa sera la *Commissione* Esecutiva della nostra Camera di Lavoro è chiamata in seduta per discutere un importante ordine del giorno. Fra gli oggetti si è il Comizio sulla disoccupazione e la risposta della Presidenza della Società operaia, la questione dell'orario degli infermieri.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Crainz Cudugnello Enrica: Arturo Ferrucci 2, Sibilia Francesco e Anna Crainz coniugi di Teora (Avellino) 5, Linda Valentino 1, Deotti Vittorio 2, Rag. Mario Agnoli 2, Enea Spivach 1, Paolo Larocca 1, Miani Luigi e Famiglia 1, Covassi Giovanni 2, Fam. Bortolo Cappellari 2; di Cleta Rubazzer Perusini: rag. Mario Agnoli 2, Armando Bassevi 5, rag. Vittorio Vittorello 2, Paolo Larocca 1, Studio avv. Girardini e Nardini 5; di Modonutti Elena: Agosti Leonardo 1

All'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Crainz Cudugnello Enrica: Fam. Spezzotti 5, Camillo Pagani 2, avv. Nardini Emilio 2, Presani Giuseppe 5, Comm. Massimo Misani 1, Maria de Sabbata Piccinini 1, Vittoria Piccinini 1; di Cleta Perusini: Bianca e Cesco Trevisan 10, Marchesi prof. Vincenzo 5, Presani Giuseppe 5; di Elena Modonutti: Presani Giuseppe 2,

All'Ospizio Cronici in morte di Modonutti Elena: co. Luigi Mania 2. Toniutti Giuseppe 1.

Zamparo Stefano e Linda nell'anniversario della morte della loro Madre 5

IL DUCA D'AOSTA A UDINE

Stamane alle 10.45 è stato tra noi S. A. R. il Duca d'Aosta.

S. A. R. che scese all'Albergo d'Italia, è ripartito per Venezia alle 11.25.

La fiera di S. Lorenzo

Ecco i risultati della fiera di San Lorenzo che ebbe *luogo ieri in Giardino* Grande:

Buoi 54 — venduti paia 8 da L. 850 a lire 1500.

Vacche 320 — vendute N. 65 da L. 157 a 420 — Vitelli 212 — venduti 105 ha lire 95 a 350.

Cavalli 182 — venduti 52 da L. 190 a 550.

Asini 28 — Venduti 14 da L. 53 a 160.

Muli 19 — Venduti 5 da L 250 a 455.

Cronaca Giudiziaria

IN TRIBUNALE

La querela del capellano di Trasaghis

Come dicemmo ieri avanti il nostro Tribunale si sarebbe dovuto svolgere il processo originato da una querela presentata dal cappellano di Trasaghis, contro certi Di Santolo i quali, come ieri dicemmo gli attribuirono gravissimi reati.

Mercè i buoni uffici *interposti* la causa venne composta con una dichiarazione rilasciata dagli imputati al *querelante*, di cui ecco la parte sostanziale:

«I sottoscritti dichiarano di non aver elementi per mantenere in giudizio le accuse formulate contro don Gio. Batta Leonarduzzi, che diedero origine alla di lui querela per diffamazione, accuse che erano giustificate nei riguardi del Di Santolo Ernesto e delle figlie dal dolore in essi determinato dal vario apprezzamento dei fatti».

Spese ad ognuno le proprie.

P. C. avv. Levi, dif. avv. Driussi e Cosattini.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

[redacted]



Ieri sera spegnevasi serenamente dopo breve malattia munita dei conforti della S. S. Religione la

CONTESSA
TERESA DE CONCINA
nata Florio

Il figlio Corrado, la figlia Giulia in Serravallo, la nuora Camilla Billia, il genero dott. Vittorio Serravallo, anche a nome dei *nipoti* tutti, ne danno affranti il tristissimo annuncio.

Udine, 12 Agosto 1913.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 partendo da Via Mazzini N. 10 e compiute le solenni esequie nella Chiesa del S. S. Redentore la salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a S. Daniele ove arriverà alle ore 17.

Si *ommettono* le partecipazioni personali.

[redacted]

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi L. **5.00.**
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**